

il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO



Editoriale

STORIA. QUALE STORIA?

di Kristjan Knez

Il 22 marzo 1848 a Venezia Daniele Manin proclamò la Repubblica esultando "Viva San Marco". Dalla città lagunare lo sguardo fu immediatamente proiettato oltre l'Adriatico per sollevare l'Istria e la Dalmazia con il fine di ricreare l'antica unità di quelle terre. Si voleva cioè rimediare a quanto era avvenuto circa mezzo secolo prima con la caduta della Dominante. Precedentemente, l'8 febbraio 1848, Vincenzo de Castro, professore universitario a Padova, era stato accusato assieme ad altri suoi colleghi di aver fomentato gli animi contro il governo asburgico. L'indomani fu colpito da un decreto vicereale di destituzione, mentre la polizia lo invitò a lasciare la città nel giro di ventiquattro ore. Con la consorte, il figlio Giovanni e Carlo Combi abbandonarono Padova e trovarono riparo a Milano ove parteciparono attivamente alle discussioni politiche, dopodiché, dal 18 marzo, furono coinvolti nelle Cinque giornate, combattendo sulle barricate. Successivamente i due de Castro e il capodistriano Combi avrebbero scritto pagine rilevanti della storia risorgimentale e dell'unità italiana. Oggi a Pirano si ha la consapevolezza di chi sia Vincenzo de Castro? Credo siano pochi, molto pochi. Escludo, me lo auguro, coloro che frequentano o hanno frequentato - dai primi anni Novanta del secolo scorso - la scuola elementare italiana, al cui nome, nel 2007, è stato affiancato l'altrettanto illustre di Diego de Castro. Quest'ultimo ricordava con una punta d'orgoglio che una via cittadina era stata intitolata a suo prozio, ma cancellata nel secondo dopoguerra, mentre nello stradario milanese esiste una via Giovanni de Castro (qualcuno lo definì la migliore delle opere del
(continua a pag. 2)



Putto in Portadomo

Sorreggeva le grondaje (*gornie*) con le quali si raccoglieva l'acqua piovana (Foto: Gianfranco Abrami)

pg. 3-4

Parlare d'arte, è parlare d'amore per la cultura

Riconoscimento Tartini 2018 a Fulvia Zudič

Daniela Sorgo

pg. 6-7

Incontro con Arrigo Petronio

Maestro d'ascia

Amalia Petronio

pg. 8-9

Carnevale a Pirano

Ricco il calendario degli appuntamenti

Lara Sorgo

pg. 10-13

SPECIALE Recenti pubblicazioni di argomento piranese

Storia, cultura, tradizioni

Kristjan Knez



padre Vincenzo). A parte le targhe aggiuntive con gli odonimi originari, poste sotto quelle attuali, che rappresentano senz'altro un tentativo di recupero del retaggio e dell'identità della città di San Giorgio, intervenire sugli attuali nomi sembra un'operazione ardua. Come è noto persistono le denominazioni che rimandano al passato sistema, la cui (massiccia) presenza è più che opinabile. L'introduzione di nuovi odonimi, forse, non è neanche tanto difficile, probabilmente dipende dal tipo di proposta. A pensare male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca, disse un longevo uomo politico italiano. Ci interroghiamo,

perché un breve tratto della via Marx da poco è stato rinominato a Ljudevit Kuščer, che molti hanno sottolineato si tratti di un illustre piranese. Il mese scorso si è tenuto lo scoprimento della targa alla presenza di un nipote, che non conobbe perché nato dopo la dipartita dello scienziato, il quale - dettaglio interessante - confessò di essere rimasto all'oscuro della nascita del nonno a Pirano. Evidentemente non ci troviamo davanti ad un piranese abbarbicato al suolo natio. Il personaggio celebrato, sul quale non abbiamo nulla da recriminare, è nato a Pirano per una circostanza fortuita, perciò accentuare la sua 'piranesità' è stata

una forzatura. I genitori erano originari di Volče non lontano da Tolmino; il padre era un funzionario postale e presumiamo fosse arrivato nella nostra città per motivi lavorativi. Il 12 agosto 1891 nacque Ljudevit ma trascorse la giovinezza a Barcola e nel 1909 sostenne l'esame di maturità a Trieste. Studiò scienze a Vienna e qui conseguì il dottorato (1919). Fu impegnato in diverse istituzioni dell'allora Regno dei serbi, croati e sloveni (poi di Jugoslavia). Morì a Lubiana l'8 marzo 1944. E a proposito di uomini di scienza, quando vedremo una via intitolata al piranese Bernardo Schiavuzzi?

VERSO UNA SCUOLA NUOVA TRAGUARDO RAGGIUNTO

di Andrea Bartole

Il 13 febbraio u.s. il parlamento sloveno ha approvato (con 50 voti favorevoli e nessuno contrario) la Legge *Predlog zakona o spremembah in dopolnitvah Zakona o posebnih pravicah italijanske in madžarske narodne skupnosti na področju vzgoje in izobraževanja - ZPIMVI-A*, ossia la modifica della legge sui diritti particolari delle comunità italiana e ungherese nell'ambito dell'educazione e istruzione. La riforma ha avuto una lunga gestazione (oltre 4 anni), su cui ho già avuto modo di scrivere seguendo le fasi intermedie della proposta di legge fino all'approdo in parlamento. Era di fondamentale importanza riuscire a portare questa riforma in parlamento prima della scadenza del mandato del governo attuale (giugno prossimo), essendo la coalizione attuale favorevole al disegno di legge come scritto

e proposto. Il lavoro congiunto della Can costiera e del suo consiglio, il lavoro del deputato al seggio specifico e dei presidi delle nostre scuole e dei consulenti pedagogici hanno portato il loro frutto.

Quali sono le novità più importanti che dovranno essere implementate nella pratica?

Una maggiore chiarezza riguardo agli obblighi di conoscenza della lingua di insegnamento per i docenti, la possibilità - ora chiaramente scritta - che lo stato finanzia anche l'istruzione universitaria e che promuova l'aggiornamento dei docenti. Oltre a queste spicca un'altra grossa novità, il nuovo ufficio autonomo per le scuole minoritarie (*samostojna strokovna služba za šolstvo narodnosti*) definito dal nuovo articolo 21 della legge. Si tratta di un organo fortemente voluto dalle nostre istituzioni e dai presidi proprio per garantire maggiore autonomia alle

nostre scuole (e che è stato accolto positivamente anche dalla comunità ungherese che lo ha supportato). Per il costituendo nuovo ufficio sono stati definiti, tra gli altri, i seguenti compiti - fondamentali - per le nostre scuole:

definizione delle modalità per l'ottenimento delle qualifiche necessarie per l'insegnamento nella lingua minoritaria e pianificazione dell'aggiornamento professionale successivo (non solo dei docenti) in modo da garantire una continua crescita professionale; collaborazione e pianificazione con il ministero competente per la redazione dei programmi scolastici ed anche per gli esami di lingua italiana (necessari per docenti e personale tecnico che non abbiano una conoscenza della lingua italiana corrispondente ai criteri stabiliti dalla nuova legge); collaborazione con altri istituti scolastici e non solo (anche cul-

turali o altri enti pubblici) della nazione madre e degli stati limitrofi; preparazione degli elenchi dei libri di testo e di altro materiale didattico, cura delle traduzioni dei testi e del materiale scolastico, pianificazione del lavoro dell'ufficio stesso e redazione di un programma di lavoro pluriennale in collaborazione con la Can costiera, al quale seguirà un'analisi e relazioni periodiche (annuali) sul lavoro svolto che verranno inviate alla Can costiera stessa. I compiti (e gli obblighi) che emergono dalle nuove disposizioni sono davvero molteplici, ma studiati e definiti in modo da garantire un ruolo diverso, e appunto più autonomo, del nuovo ufficio da come lo abbiamo finora conosciuto. Ad ogni modo, è innegabile che si tratti di un importantissimo passo avanti per tutta la CNI e che ora attende solo di essere messo in pratica.



Conferito a Fulvia Zudič

PARLARE D'ARTE, È PARLARE D'AMORE PER LA CULTURA

RICONOSCIMENTO TARTINI 2018

Il linguaggio artistico a portata di cuore nella vita quotidiana della pittrice accademica Fulvia Zudič, reinterpretato e riconoscibile creativamente negli elementi della sua terra natale, ha conquistato la giuria del prestigioso Riconoscimento Tartini, che annualmente il Comune di Pirano conferisce per i risultati eccezionali conseguiti nel settore della cultura. Alla vigilia della Giornata della Cultura slovena, all'Auditorio di Portorose, durante la manifestazione solenne e un momento commosso della serata culturale, il sindaco di Pirano, Peter Bossman, ha consegnato il Premio Tartini a Fulvia Zudič, eccellenza d'arte e cultura della Comunità nazionale italiana, testimone di una storia multietnica e di una cultura poliedrica.

Nel suo indirizzo di saluto, il sindaco stesso alla serata culturale *Tutte le espressioni della Cultura* ha esortato al folto pubblico presente: "ad aprire il cuore alla cultura e abbracciare tutte le sue espressioni: dalla lettura alla musica, dal canto alla danza, alla pittura, all'arte visiva, di cercare la bellezza nella cultura con passione e creatività per infondere armonia, segno della democrazia, nel rispetto del prossimo, con le sue specificità, diversità e dignità".

Promossa e curata dalle presidenti Nadia Zigante e Manuela Rojec, rispettivamente della CAN comunale e della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", la motivazione sottoposta all'esame della giuria per il Riconoscimento Tartini recita: "Artista versatile, forza trainante della vita artistica della città e della Comunità, per cui lavora da oltre un ventennio, sa fondere il suo talento di artista poliedrica con la doti di organizzatrice di eventi, coinvolgendo e collaborando con altre associazioni e istituzioni del Comune di Pirano.

Il suo lavoro rispecchia l'amore e il forte legame con la sua terra, la tradizione locale tramandata e coltivata in famiglia. Le opere



La consegna del riconoscimento

Conferito dal sindaco, Peter Bossman, a Fulvia Zudič (foto: Nataša Fajon)

multiformi parlano di Sicciole e le incantevoli saline, di Pirano, delle piazze e dei campielli, di particolari architettonici che solo lo sguardo di un'artista innamorata della propria terra riesce a cogliere. Fulvia riesce a fissare ambienti e memoria attraverso una cronaca per immagini tanto atemporale quanto precisa, puntando sul colore, sul particolare, sull'estroso".

Nata nel 1961 a Capodistria, ha sostenuto nel 1979 la maturità presso la Scuola media d'arte di Lubiana ed ha continuato gli studi all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove si è laureata nel 1987. Nel 1987 ha allestito la sua prima personale e da allora ha partecipato a numerose esposizioni collettive in Slovenia ed all'estero. L'artista è stata insignita di numerosi premi e riconoscimenti sia nazionali sia internazionali. Il suo ricco curriculum l'ha portata a lavorare nelle scuole elementari e superiori, dove ha insegnato arte e disegno, ma anche nel mondo della moda e in quello del teatro, lavorando come scenografa e costumista. Per la Comunità

degli Italiani ha guidato laboratori di pittura e design, promuovendo diverse attività ed eventi che sono diventate ormai tradizionali nel Piranese. Vive ed opera tra Sicciole e Pirano.

Nel 2017 ha partecipato al Progetto culturale Grande Guerra, promosso dall'UNPLI Veneto-Unione delle Proloco di San Pietro di Felletto con una tela che diventa l'etichetta per un vino coltivato nel territorio promotore dell'iniziativa. Ha realizzato le illustrazioni a corredo dei volumi *Le perle del nostro dialetto* e fatto parte della giuria per il concorso Opera viva che vede la collaborazione dei Comuni di Trieste, Duino Aurisina, Monfalcone, Udine e Capodistria e del Centro Regionale Radio-TV Koper-Capodistria. Ha partecipato all'Ex tempore di Crassiza nell'ambito della manifestazione *Oleum Olivarum*, una delle più antiche fiere in Croazia dedicate all'olio d'oliva, alla mostra collettiva degli artisti dell'Associazione artisti arti visive Insula in occasione del 30° anniversario della



Fulvia Zudič con il riconoscimento

Sul palco dell'Auditorio di Portorose (foto: Nataša Fajon)

Galleria Insula (Catalogo XXX Insula, Isola 2017), al 52° Ex tempore di Pirano con un quadro esposto ai magazzini del sale Monfort, alla mostra Salone d'Autunno dell'Arte Triestina a Trieste, alla colonia artistica organizzata dal Club artistico iso-

lano Folart in collaborazione con l'Ufficio per il turismo e la Comunità locale di Rodik e seguita dalla mostra dei lavori esposti ad Isola ed alla mostra collettiva negli spazi delle Associazioni delle Comunità istriane a Trieste. Queste partecipazioni sono solo le

ultime di una lunga serie che ha visto Fulvia protagonista della vita culturale ed artistica del Comune di Pirano. L'artista, inoltre è da sempre coinvolta in progetti educativi e pedagogici con le scuole del Comune dove insegna, attraverso un percorso artistico, l'amore per l'arte, il paesaggio, la storia. Progetti connessi all'educazione della cittadinanza attiva nella costruzione di giovani consapevoli e partecipi della vita pubblica. Per il lavoro artistico, la sensibilità e l'impegno costante come cittadina riteniamo Fulvia meritevole del prestigioso riconoscimento comunale.

Allietato da un ricco programma culturale per la regia e scenografia di Mojka Mehora Lavrič, il pubblico 'delle speciali occasioni' in piedi, con un applauso lunghissimo di riconoscenza e d'affetto, per Fulvia Zudič, ha coinvolto emozionalmente la vincitrice che ha ringraziato tutti senza dimenticare nessuno, in particolare le presidenti-proponenti del premio e la sua amata famiglia. Ogni sua opera, è un ritratto poetico della vita quotidiana dalle sue origini: la casa, la terra, la famiglia, la lingua e la tradizione, punto d'incontro di genti e culture.

Alla cara Fulvia, le nostre congratulazioni vivissime.

Daniela Sorgo

daniela.ipso@gmail.com

SAGGIO DEGLI ALLIEVI

DEL CORSO DI CHITARRA

La sera del 15 febbraio 2018, nella Sala delle vedute di Casa Tartini a Pirano, si sono presentati i ragazzi per il Saggio del corso di chitarra classica e folk guidati da Vanja Pegan. Il maestro Vanja ha introdotto l'esibizione dei ragazzi con una breve e cordiale presentazione, mentre il pubblico composto da genitori, nonni ed altri amici, seguiva trepidante l'esecuzione.

Hanno dato il via i più giovani con dei brani allegri e ritmati eseguiti alla chitarra classica. Hanno proseguito l'esibizione i ragazzi più grandi, suonando e cantando brani famosi insieme al maestro



Il maestro con un'allieva

Nella Sala delle vedute (foto: Ondina Lusa)

Vanja. La concentrazione e l'impegno nell'interpretazione dei ragazzi hanno coinvolto ed entusiasmato il pubblico, che si è reso conto dell'abilità e dell'abnegazione con la quale il maestro guida l'attività dei giovani, già da 24 anni, riscuotendo sempre entusiastico consenso.

A saggio concluso ragazzi, maestro e pubblico si sono ritrovati all'incontro conviviale nella saletta adiacente dove è proseguito l'incontro con giovali scambi di soddisfazione per l'esito positivo della manifestazione. Devo dire che oltre all'abilità pedagogico-musicale, il maestro Vanja svolge un ruolo di fondamentale carattere umano.

Ondina Lusa

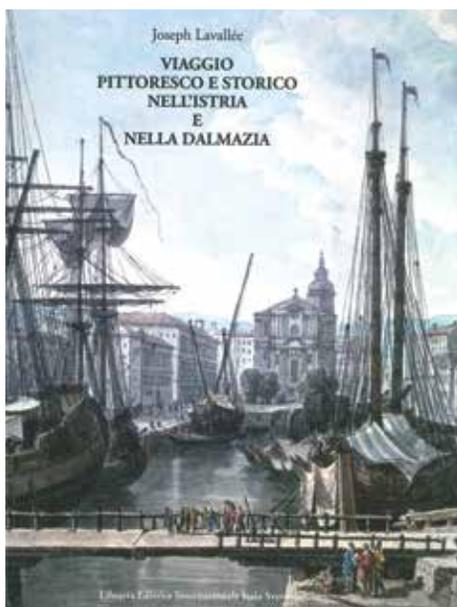


Nell'Istria e nella Dalmazia

IL VIAGGIO PITTORESCO E STORICO NELL'ISTRIA

PRESENTATA LA PRIMA TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA

Il primo giorno di febbraio, in Casa Tartini, davanti ad un folto pubblico, è stato presentato il libro *Viaggio pittoresco e storico nell'Istria e nella Dalmazia* scritto da Joseph Lavalée, per documentare il viaggio intrapreso e poi disegnato da Louis François Cassas, lungo la costa orientale dell'Adriatico, da Trieste fino alle Bocche di Cattaro, avvenuto nella seconda parte del Settecento. Il libro fu pubblicato per la prima volta nel 1802, poi, nel 1974 è stato tradotto in lingua italiana, ma non dato alle stampe; lo scorso anno, con una tiratura limitata di 500 pezzi, è uscito dai torchi per celebrare il cinquantesimo anniversario della Libreria Italo Svevo a Trieste. Già la prima pubblicazione, ha avuto un itinerario lungo e difficile, dalla programmazione fino alla realizzazione, in seguito alle vicende geopolitiche che si svilupparono in quel periodo, dalla Rivoluzione francese all'avvento di Napoleone e oltre. Il primo intervento è stato tenuto da Mario Steffè, in seguito Kristjan Knez ha avuto un'introduzione esaustiva sulle vicende legate al volume, ripercorrendo le vicende storiche che hanno interessato tutta la costa orientale adriatica, su come Lavalée descrisse in modo molto particolare, addirittura minuzioso, le varie cittadine che si delineavano durante il viaggio, svolto sempre su nave. Naturalmente sono state proiettate varie tavole, compresa quella di Pirano, e ricordate le descrizioni di questa e di Capodistria vista la composizione del pubblico, di entrambe le località. Certamente anche il formato del libro, è di tutto rispetto, se vogliamo sottolinearne le dimensioni e gli inserti costituiti da riproduzioni di tavole realizzate da Cassas, di cui rimasero a Trieste solo 3. Dobbiamo notare come si sia data estrema importanza alla ricerca della carta e rilegatura, nonché la realizzazione di grandi tavole ripiegate che possono essere realizzate solo manualmente, come ha spiegato l'editore della ristampa, Sergio Zorzon. La prefazione di questa riedizione è stata curata dal prof. Antonio Trampus, ordinario



I relatori a Casa Tartini

Da sinistra: Antonio Trampus, Sergio Zorzon e Kristjan Knez. A lato la copertina dell'opera (foto: Nataša Fajon)

di storia moderna all'Università Ca' Foscari di Venezia, anch'egli presente in sala.

In ultimo potremmo affermare, senza esagerare, che il libro può essere considerato un arricchimento per qualsiasi biblioteca, sia pubblica o privata.

Adrijana Cah

Cessato questo, si trovarono in piena bonaccia di fronte alla cittadina di Pirano, costruita su una penisola formata dal golfo Largone e da quello di Trieste. Ha un aspetto molto pittoresco: una lunghissima facciata di case costruite con eleganza orla la spiaggia bagnata dalle onde marine, mentre su un monticello posto quasi al centro della città si delinea piuttosto maestosamente la chiesa, con una torre o campanile molto alto e terminante in freccia, staccato dal corpo della chiesa. A sinistra, sulla cima di una montagna più alta, il cui pendio ripidissimo viene a spegnersi proprio dove finisce la città, si vedono le mura gotiche di un vecchio castello le cui cortine e le

mura merlate danno nel paesaggio un effetto impressionante. [...]

Levatosi il vento, i nostri viaggiatori continuarono la rotta e andarono a sbarcare a Capodistria, dove passarono solamente alcune ore. Questa città fu nota dai tempi più antichi, col nome di Egida. Si suppone, come Pola, fondata dai Colchi. Pallade ne era la divinità protettrice. In seguito lasciò il nome di Egida e preso quello di Giustinopoli perché, si dice, l'imperatore Giustino l'abbellì; benché io confessi che stento a capire per quale predilezione Giustino avrebbe beneficata questa città. [...] È una delle più importanti della parte dell'Istria fino a poco fa veneziana. Poggia su un'isola che fu congiunta alla terraferma con una strada sopraelevata lunga circa mezzo miglio. [...] Le saline e il vino sono il ramo più importante del suo commercio. L'aria che vi si respira è, senza essere sanissima, molto meno malsana che nelle altre città marittime dell'Istria (pp. 109, 112-113).



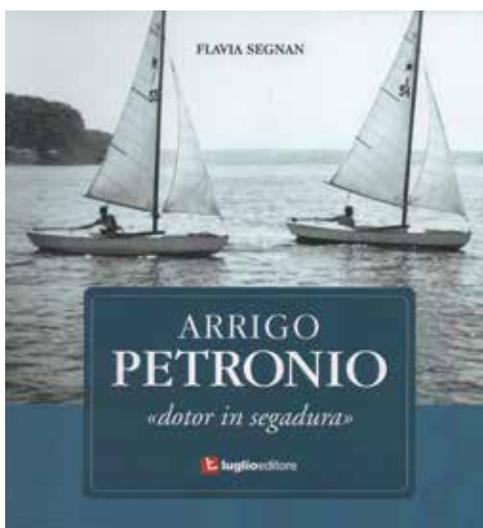
Maestro d'ascia

INCONTRO CON ARRIGO PETRONIO

PRESENTATO IL VOLUME "DOTOR IN SEGADURA"

Una mattinata indimenticabile, sabato 3 febbraio 2018. Nella Sala delle vedute di casa Tartini, alla presenza di un pubblico attento e numeroso abbiamo presentato la biografia di Arrigo Petronio, esperto maestro d'ascia, iscritto all'albo d'oro della sua professione. La monografia, una pubblicazione curata molto bene dalla scrittrice Flavia Segnan, edita da Luglio editore, ripercorre la vita del nostro protagonista, non solo attraverso la parola scritta in lingua italiana e dialetto piranese ma anche attraverso le immagini fotografiche delle meravigliose imbarcazioni in legno realizzate dal nostro concittadino.

Arrigo Petronio nasce a Pirano, il 2 gennaio del 1928, in una famiglia modesta, che neanche a dirlo sbarcava il lunario con la produzione del sale. Arrigo cresce con il nonno Domenico 'Menego', che giovanissimo lo porta in *saline de Siccirole a levar el sal*, a 14 anni portava già *el albol* (contenitore tipico in legno) di 50 kg di



La copertina

Il volume è firmato da Flavia Segnan

sale, sulle spalle. Ma lui fin da piccolino ha la passione per la costruzione di barche in legno, frequenta le scuole, l'avviamento al lavoro e poi a 15 anni riesce a farsi assumere al Cantiere navale "San Giusto" di San Bernardino. Impara in fretta, ha come

maestro il capocantiere Narciso Orel. Siamo alla fine del 1946, ed è proprio Orel a proporgli la costruzione di un beccaccino (*snipe*). Arrigo è in difficoltà, dove trovare il legno adatto, lo spazio per la costruzione e due aiutanti. Orel gli procura il legno e per il resto si organizza Arrigo. Come nelle fiabe il sogno si realizza, il progetto di un beccaccino piano piano prende consistenza, nel periodo natalizio, il signor Pertot, proprietario del cantiere "San Giusto", vede l'imbarcazione finita ed esclama "Siete l'orgoglio della nostra scuola cantieristica d'arte" e gli regala le vele. Nell'aprile del 1947, il varo a cui partecipa tutta Pirano, a settembre Arrigo partecipa con il suo beccaccino, a Trieste, ad una regata, arriva 7°, qualcuno gli dice se mi ascoltavi arrivavi primo. Intanto attira l'attenzione dei compratori, vende la barca per un prezzo ottimo. In ottobre, al cantiere navale di San Bernardino impara ulteriori tecniche cantieristiche e riceve vari attestati e riconoscimenti.

Nel 1948 Arrigo Petronio si trova a Trieste con il suo titolo di carpentiere navale, fa dei lavori, interventi su natanti vari, che non lo soddisfano, voleva costruire, ma non aveva i soldi per aprire un cantiere. Arrigo decide di imbarcarsi, per tre volte fa il giro del mondo, lavora su transatlantici. Lascia la navigazione e si sposa. Dal 1956 al 1964 lavora allo stabilimento "San Giusto" di Trieste, acquistato dal signor Pertot, già proprietario del cantiere navale piranese. Maggiori soddisfazioni le ebbe Arrigo con la ditta Craglietto (1964-1972), dove si costruivano imbarcazioni, da dipor- to e da competizione, di nuova generazione, anche su disegni di grandissimi architetti navali americani come la Sparkman & Stephens Yacht Design di New York e grandi progettisti. Arrigo dopo aver portato a grandezza naturale i disegni dei progetti, procedeva assieme alla sua squadra



A Casa Tartini

Arrigo Petronio e Amalia Petronio (foto: Nataša Fajon)



alla realizzazione dell'imbarcazione fino alla coperta, poi ci pensavano i maestri falegnami a proseguire il lavoro anche degli allestimenti interni, secondo le esigenze degli armatori. In questo periodo vennero costruite una trentina di imbarcazioni, vincenti e di altissima qualità. Nel 1970 nasce "Guia II", armatore Giorgio Falk, 13,80 metri per 3,98, che registra brillanti vittorie ai campionati del Mediterraneo. Altra imbarcazione vincente "Il Saggittario". Ed eccoci in Androna Santa Tecla, a Trieste, un piccolo squero, dove vengono costruite le splendide barche del cantiere Petronio&Pecarich. Arrigo si realizza pienamente, in ogni barca a vela che costruisce c'è la sua genialità, la sua anima ed il suo cuore. Le sue barche tengono il mare meravigliosamente e sono veloci, nelle regate si piazzano sempre ai primi posti. Nel 1975 viene alla luce "El Raguseo", elegante imbarcazione a vela dell'armatore Claudio Colonna della Società Triestina della vela; tante le vittorie riportate nelle diverse regate. Altra imbarcazione spettacolare il "Balanzone", super leggera di 1400 chili, compreso l'armo e la chiglia in piombo che da sola pesa 900, misure 8,99 metri per 3,07, armatore Nicolò Ferro della Società Triestina della vela. La barca meritava fiducia, infatti tenne il mare molto bene alla regata invernale di Marsiglia, nel 1977, improvvisamente si levò un forte vento, che creò un mare imponente, verticale, la barca francese di dieci metri si inabissò, in pochi secondi, con tutto l'equipaggio, l'unico tra i quinta classe a concludere la regata, in quella tragica circostanza fu il "Balanzone", 'skipperato' da Dani Degrassi.

Arrigo Petronio è un nome illustre, un'eccezione della cantieristica navale italiana. Ha costruito un centinaio d'imbarcazioni da diporto collaborando con progettisti di fama mondiale, piccoli e grandi gioielli che rappresentano un patrimonio culturale universale.

Caro Arrigo è stato un grande piacere dialogare con te ed averti a Pirano come nostro concittadino, integrato nella realtà storica che nessuno ci può togliere.

La conservazione di antiche sapienze legate al mare ed alla navigazione hanno permesso ai maestri d'ascia di esprimersi in costruzioni di prototipi di regata e di imbarcazioni in legno che si sposano meravigliosamente con le onde del mare.

Amalia Petronio



Nella Sala delle vedute

Da sinistra: Manuela Rojec, Flavia Segnan e Arrigo Petronio (foto: Nataša Fajon)

ME RICORDO!

Son nato el 2 de genajo del 1928 a Piran. Su, per i primi scalini del Mogoron, in una casa de tre piani senza riscaldamento. Caldo iera quando ciapava fogo... E alora se scampava via duti, per no brusarse... Me mama, Norma Fagotto Petronio, iera fia de Menego Fagotto e de Mariolina Polacca. A pensar ben do veci meravigliosi, più che boni. Iera tutto pronto in quella casa per mi. Ancora prima che vignissi al mondo iera stada procurada anca la balia...

Bravi duti. Me papà per primo... Solo che invesse de el letin con le guarniture de raso, per cuna gavevo un albol, un de quei che se usava ne le saline per portar el sal.

El fasveva un dopio servizio: quando no iera drento el sal, se comodava el picio neonato.

De alboi in casa mia ghe ne iera sicuramente più de diese (anca qua se capissi la mia fortuna!) perché mio nono, tra fiume Curto e fiume Pichetto, nele saline de Sicciole lavorava sei stiere che, co' iera bel sol, ghe dava ogni giorno 36 quintali de sal.

April gaveva fato presto. Cominciava la stagion e tocava moverse, spostarse con la batana e duto quel che serviva nel casòn in meso a le saline. Iera questa una casa 'sai signorile. La famea stava al pian de sora; soto, in canòva, se salvava el sal.

"Cossa femo 'desso con 'sto picio, Norma?" gaveva domandado mia nona Nina a me mama. Ma quella povera diavola, ciapada ala sprovista, no la gaveva savù risponder. Alora me nona, che la iera-sacramentada, invesse che perderse de animo, la ga ciapado ela la decision. Per duti.

Ingrumade, come al solito, dute le strasse e caregate su la batana, insieme a pignate e bronzini, a 'sti

alboi e financa al banco del marangon – sistemà per prima de traverso a prova – con mama, nono, nona e bisnona iero anca mi. Sora de duto. In albol; osia nela mia bela cuna con el raso drento...

Un bon picio iero, che però ben presto ga dovù restar senza mama, tornada quasi subito a far servizi a Trieste da i Masè, senza nona Nina, sempre impegnada drìo a nono e coi misteri de casa, e senza nono Menego che lavorava duro in salina.

Iera mia bisnona a ocuparse de mi... Figuremose quanta cura, quanta atension, che go ricevudo da ela! E con duta 'sta atension, preparado al meo per la vita, son diventado grandò e bravo in duto.

Scherza Arrigo nel raccontare l'inizio della sua vita.

Scherza sulle sue umili origini e non recrimina su nulla.

Non serba rancore verso il padre, che non l'ha cresciuto, e neppure verso la giovane madre, che lo ha lasciato ancora in fasce, per riprendere servizio a Trieste. Non una parola contro la nonna, nonna dura – vero uomo di famiglia –, che puniva severamente anche le sue più innocenti marachelle e neppure contro la bisnonna, alle cui cure veniva affidato, che si dimostrava indifferente ai suoi bisogni.

Riserva parole tenere per il nonno, cui riconosce bontà, dolcezza e soprattutto saggezza. Un nonno 'umano', lo definisce.

Flavia Segnan, Arrigo Petronio "dotor in segadura", San Dorligo della Valle (Trieste), 2017, pp. 15-17



Nel solco delle tradizioni

CARNEVALE A PIRANO

RICCO IL CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI

Le manifestazioni legate al carnevale, organizzate dalla CAN e dalla Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", sono parte integrante dell'identità della città di Pirano. Quest'anno è stato presentato un ricco programma di appuntamenti legati alla festa più divertente e colorata, che prevedeva anche una novità: la presa del potere cittadino da parte delle maschere. Si tratta di una tradizione in uso soprattutto nei paesi del Nord Europa, dove il carnevale si insedia 'simbolicamente' al potere e governa la città, rivoluzionando l'ordine delle cose. Il 30 gennaio di mattina, a Pirano le maschere si sono recate davanti alla sede del Comune e hanno esortato il sindaco a consegnare le chiavi della città, rendendo note le loro intenzioni per i prossimi giorni. Il vicesindaco del Comune, Meira Hot, ha consegnato 'simbolicamente' le chiavi a Giuseppe Tartini, cittadino piranese illustre, che diventa così rappresentante ufficiale del carnevale e di tutte le maschere. Assieme alla madre Caterina Zangrando, dal balcone del palazzo comunale, hanno letto il giuramento solenne con il quale si impegnano a gestire



Dal balcone del palazzo comunale

Le maschere hanno letto il giuramento solenne (foto: Ubald Trnkoczy)

gli affari comunali e a garantire divertimento e buonumore ai cittadini e ai visitatori. Nel discorso è stato rimarcato soprattutto il rispetto per la città, le tradizioni e il patrimonio culturale. È seguita la conferenza

stampa dedicata al XVI Gran Ballo di Carnevale. Il vicesindaco Meira Hot ha elogiato l'operato e l'impegno della Comunità e si è detta contenta che all'iniziativa della 'presa del potere cittadino' abbiano aderito gli asili e le scuole elementari. Dragan Klarica, principale promotore del Gran Ballo di Carnevale dal 2003, ha ripercorso le edizioni passate del Gran Ballo, ricordando che ci sono stati anche momenti difficili, ma nonostante tutto con la perseveranza, si è arrivati al sedicesimo anno dell'evento. Presenti anche Dragica Petrovič, direttrice dell'Auditorio di Portorose, che ha rimarcato la qualità del ballo piranese e Irena Dolinšek, stretta collaboratrice della Comunità per gli eventi legati al carnevale. In chiusura Igor Novel, presidente dell'Ente per il turismo di Portorose, ha rilevato che le località di Pirano e Portorose potrebbero sviluppare una grande manifestazione di carnevale e ha ricordato la sfilata del corteo di carnevale di Portorose dell'11 febbraio. La CI assieme al Fondo pubblico per le attività culturali e all'Associazione Amici dei giovani di Pirano, hanno premiato i bambini degli asili e delle scuole elementari che hanno partecipato alla manifestazione in Piazza Tartini, con lo spettacolo teatrale "Dimodoché" dell'artista e scrittore giovanile Gek Tessaro, che propone narrazioni di storie su lavagna luminosa. Sabato 3 febbraio in Casa Tartini è stata inaugurata la mostra fotografica *Carnevale Pirano 2017* di Aleksander Bančič, Martin Bobič e Jadran Rusjan del Fotoclub di Portorose. È seguita la conferenza *Buongiorno, Siora Maschera* a cura di Lara Sorgo che ha ripercorso le origini del carnevale di Venezia e la storia e le curiosità che si nascondono dietro alle sue celebri maschere. Lo stesso giorno si è tenuta anche la gara di dolci tipici di carnevale nell'ambito del progetto *Odori e gusti de casa nostra*. La giuria, composta da Liliana Lovrečič Protič del ristorante "Pavel", da Aleksander Banič del Fotoclub di Portorose e da Sergio Vuk del ristorante "La Bottega dei Sapori", ha scelto tra quattordici dolci in gara, i tre migliori: primo



In Piazza Tartini

Alle giovanissime maschere sono stati offerti i classici *crostoli* (foto: Jadran Rusjan)



posto per i *crostoli* di Anna Argentin, secondo posto per Lorella Antonac con i *flancati*, terzo posto ancora per Lorella Antonac con i *crostoli*.

Ma l'evento più atteso è stato il XVI Gran Ballo di Carnevale, sabato 10 gennaio al Teatro Tartini. Sembrava di fare un tuffo nel passato, tra imperatori romani, pittori famosi e personaggi 'storici' come Isaac Newton, Cleopatra e Charlie Chaplin, per citarne alcuni. Il tema dell'edizione di quest'anno era proprio 'personaggi storici', protagonisti indiscussi sabato sera a Pirano. La competizione tra i partecipanti ovvero tra le maschere, cresce di anno in anno, infatti i costumi e i travestimenti sono sempre più curati nei dettagli. Sulla musica di DJ Adriano Roj e del gruppo Blue Angel Gang, nonché del gruppo del Carnevale di Muggia, "Folclore Serenade", le maschere hanno ballato fino alla mezzanotte, quando sono state scelte le maschere più belle ed originali. La giuria, composta quest'anno da Lada Tancer, responsabile dell'Ufficio per le attività sociali del Comune di Pirano, Dragica Petrovič, direttrice dell'Auditorio di Portorose, Mojca Doljšak del Fondo pubblico per le attività culturali del Comune di Pirano, Irena Dolinšek, per anni collaboratrice del Gran Ballo, e Aleksander Banič del Fotoclub di Portorose, ha assegnato i seguenti premi:

Maschere singole

- 1 premio - Janis Joplin
- 2 premio - Angelo/diavolo
- 3 premio - Charlie Chaplin

Coppie

- 1 premio - Braccio di Ferro e Olivia
- 2 premio - Vermeer e il suo quadro, *La ragazza con l'orecchino di perla*
- 3 premio - Cleopatra e Cesare

Gruppi

- 1 premio - Gli scienziati
- 2 premio - Van Gogh e gli ulivi
- 3 premio - Le cubane

Maschera d'oro: *Populus Civitatis Pyrhani* - Gli antichi romani di Pirano

Numerosi gli sponsor che hanno creduto nella manifestazione e che hanno contribuito al successo collettivo con la raccolta dei premi per le maschere premiate: Alberghi Bernardin, Focus-Fotolaboratorij, Boštjan Bestjak Lasestrižec s.p., Čistilnica Mare,



Populus Civitatis Pyrhani

Agli antichi romani di Pirano è andata la Maschera d'oro (foto: Jadran Rusjan)

Avditorij Portorož-Portorose, Pizzeria "Zlato Sidro", Pizzeria "Rustika", Pizzeria "Porto", Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Azienda pubblica "Marjetica" Capodistria, Casinò Carnevale, Ente per il turismo di Portorose, Agenzia turistica "Maona" Pirano, Bar pasticceria "Opera", Čokoladnica "Tramontana", Ristorante "La Bottega dei Sapori", Cantina "Rikardo", Klara tessuti, Veneta vini, Atelje Duka, Ristorante "Stara Oljka", Negozio Javorka Križman.

Martedì 13 febbraio si sono chiusi i festeggiamenti di carnevale con l'ultimo appuntamento. Il gruppo in costume *Al tempo di*

Tartini ha organizzato, nel giorno di Martedì Grasso, la serata con ballo in maschera *Tartini balla*, ispirata ai personaggi storici innamorati. Il gruppo ha aperto il ballo sulle note del minuetto di Bach e gli affreschi di Sala delle vedute hanno fatto da splendida cornice per far rivivere l'atmosfera del Settecento veneziano. Le maschere hanno brindato con il *cocktail* Tartini fatto per l'occasione e con gli spumanti di "Veneta vini", mentre dolci e stuzzichini sono stati offerti dalla Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini".

Lara Sorgo



A Casa Tartini

Costumi settecenteschi nella Sala delle vedute (foto: Jadran Rusjan)



S P E C I A L E

Freschi di stampa

RECENTI PUBBLICAZIONI DI ARGOMENTO PIRANESE

STORIA, CULTURA, TRADIZIONI

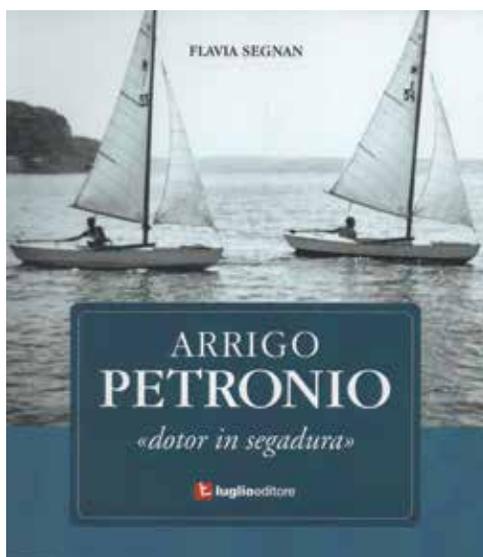
di Kristjan Knez

Negli ultimi mesi sono state date alle stampe alcune pubblicazioni di notevole interesse in quanto incentrate sulla storia, sulla cultura, sulle tradizioni e in più in generale sull'identità piranese nelle sue diverse manifestazioni. Il lavoro legato al mare e il retaggio secolare ereditato sono alcuni degli aspetti che emergono dalle pubblicazioni che di seguito recensiamo. Includiamo anche un titolo relativo a Salvore e al suo circondario, dal momento che storicamente era parte integrante del Comune di Pirano e perché in quelle stesse pagine emergono gli stretti legami con la città di San Giorgio.

**FLAVIA SEGNAN, ARRIGO PETRONIO
"DOTOR IN SEGADURA"
(LUGLIO EDITORE, SAN DORLIGO
DELLA VALLE (TRIESTE) 2017, PP. 189)**

Il piranese Arrigo Petronio (classe 1928) è un Maestro d'ascia, le sue vicende biografiche e la carriera professionale, contraddistinta da notevoli risultati, sono stati ricostruiti in un agile volume con un ricco apparato iconografico. L'autrice ripercorre la vita e le tappe lavorative di un'eccellenza nel suo settore. Attraverso la ricostruzione e facendo parlare in prima persona Petronio, emergono i ricordi, dapprima a Pirano e in seguito a Trieste.

Frequentava la terza media quando senti la voce che nel cantiere "San Giusto" di San Bernardino si assumevano dei giovani apprendisti. Lui da un anno anno-



verava il libretto di lavoro e si presentò al capocantiere, Narciso Orel. Abbandonò la scuola e il 18 febbraio 1943 entrò nel mondo del lavoro. Dopo un breve periodo vissuto da disoccupato ripassò in cantiere e nel novembre 1943 fu riassunto. Riprese anche a frequentare le scuole serali delle professionali tecniche, giacché non aveva completato il triennio della scuola di avviamento.

Nell'ottobre 1947 arrivò la prova d'arte, un esame molto esigente. Nel febbraio dell'anno successivo incontrò a Trieste Giorgio Polacchini, suo ex 'capo-tracciato' del cantiere "San Giusto" e questi gli propose di lavorare con lui. Arrivato a Trieste trovò l'ospitalità di suo zio Francesco Fragiaco. Dopo il primo lavoro, ai primi del 1949 fu assunto "Allo Squero" a Barcola,

mentre nell'ottobre dello stesso anno trovò impiego alla Naval Lavori. Poi ci furono ventinove mesi di ininterrotta navigazione. Il 24 febbraio 1955 sposò Maria Ravalico, anche lei piranese.

Nel 1956 Pertot, per il quale aveva già lavorato a Pirano, sapendo fosse libero propose ad Arrigo l'immediata assunzione allo Stabilimento "San Giusto" di Trieste, di sua proprietà. Vi rimase fino al 1964, Petronio si occupava principalmente della ristrutturazione e della costruzione di *life-boat*; tra le scialuppe di salvataggio uscite grazie al suo lavoro si ricordano quelle per le motonavi "Saturnia" e "Vulcania". Tra il 1964 e il 1972 fu impiegato presso la ditta di Mariano Craglietto la cui attività si svolgeva in Scalo Legnami. Nel periodo ricordato, Petronio costruì oltre trenta imbarcazioni. Divergenze di vedute relative all'organizzazione del lavoro fecero sì che Arrigo abbandonasse il cantiere. Solo pochi giorni dopo allo Yacht Club Adriaco fece l'incontro che avrebbe rappresentato una svolta nella sua vita. "S'imbatté in Guido Apollonio, costruttore nel suo squero in androna Santa Tecla di più di cento barche in legno, prevalentemente di piccole dimensioni, che, essendo ormai giunto al limite dell'età lavorativa, era alla ricerca di qualcuno che gli si rilevasse l'attività. Si augurava che questo qualcuno potesse essere della sua stessa scuola e, magari, ardesse della medesima passione" (p. 77). L'idea di essere a capo di un'attività sua lo allettava non poco. Assieme a Sergio Pecarich, suo



collega alla Craglietto, che volle coinvolgere, nell'aprile 1972 fu avviata l'attività della Carpenteria Navale Apollonio di Petronio e Pecarich. Nei primi tempi i lavori erano modesti, si occupavano perlopiù di manutenzioni ordinarie e straordinarie dei natanti della Cooperativa Ormeggiatori del Porto di Trieste, per la quale costruirono anche qualche pilotina. Nel 1984, dopo che da alcuni mesi Sergio Pecarich non si vedeva più in cantiere, Petronio formalizzò la ditta a proprio nome. Suo figlio Massimo entrò nell'azienda come dipendente e stretto collaboratore tanto da diventare il suo braccio destro e in seguito suo erede nell'attività.

Il 1990 fu l'anno della Carpenteria navale di Massimo Petronio; il padre cedette il testimone, consapevole che quel passaggio non avrebbe significato andare in pensione, ma un rimanere ancora attivo in quel settore, in qualità di consulente del figlio. "Il suo desiderio sarebbe stato quello di continuare a costruire come una volta, ma Massimo era di parere contrario e gli fece presente come la storia del cantiere fosse stata chiara nel dimostrare che la costruzione di barche di grandi dimensioni, a conti fatti, non avesse mai rappresentato un grosso affare [...]. L'attività di Massimo, orientata essenzialmente sulle manutenzioni e sulle ristrutturazioni, iniziò a svolgersi anche in alcuni locali della Nuova Omin - oggi sede dell'Autamarocchi - situata sul Canale Navigabile" (p. 165). Nel 1996 fu progettato il nuovo cantiere in Riva Giovanni da Verrazzano sempre sul Canale Navigabile.

Una storia vincente, contraddistinta da successi, da passione per l'attività e da un costante e intenso lavoro.

MARINA PAOLETIĆ, SILVANO PELIZZON E CHRISTIAN PETRETICH, UN MARE, UNA BARCA E TANTE STORIE (ASSOCIAZIONE DEGLI AMANTI DEL MARE E DEI BENI CULTURALI "BATANA SALVORINA", UMAGO 2017, PP. 96).

Si tratta di un lavoro monografico, risultato di una ricerca puntuale che propone una ricostruzione documentata e bene articolata tra storia, memoria e recupero delle tradizioni, in questo caso anche tecniche, avanzando delle proposte per la valorizzazione di una peculiarità di Salvore e

dei suoi dintorni, registrando altresì dati e aspetti di varia natura che rischiano inesorabilmente di andare dispersi. Rispetto a quella classica, la 'batana salvorina' si distingue per le dimensioni ridotte, poteva raggiungere al massimo i 5 metri, una larghezza di 1,4 metri e un'altezza massima di 45 cm, mentre il peso non superava i 200 chilogrammi; inoltre aveva il fondo piatto caratterizzato dalle assi poste in orizzontale e la distingueva per la lastra di vetro posizionata dapprima a 'pupa' e più tardi a 'prova'. Era utilizzata a remi, soprattutto per la pesca - in particolare quella cosiddetta 'a fogo', cioè con il lume, con la fiocina - lungo la costa. Non si hanno dati certi ma in base alle testimonianze raccolte il primo



costruttore di questa barca sarebbe stato Antonio Pelizzon (nato nel 1897) all'inizio degli anni Venti del Novecento.

Il volume si articola in più sezioni all'interno delle quali si sviluppano determinati argomenti specifici. Nella prima, *La 'batana salvorina' e le 'grue'* (pp. 10-24), Silvano Pelizzon propone le varie fasi della costruzione dell'imbarcazione. Nel 2015 durante la realizzazione della 'batana' "Marina" ha puntualmente annotato i passaggi, il tutto corredato da immagini. L'autore si sofferma anche sulla tipica modalità di tirare in secco le imbarcazioni in quanto non esistevano approdi sicuri. La gru è composta da due pali di circa cinque metri d'altezza

(generalmente si tratta di legno di acacia) piantati nella roccia o nei piccoli moli di cemento e posti a circa quattro metri di distanza l'uno dall'altro. "Essi vengono fissati in posizione inclinata verso l'acqua. Oltre alle due assi in verticale vengono fissati altri due pali in orizzontale, distanziati tra di loro un metro circa, che vengono saldati ai primi con viti o *clanfe* (graffe) di ferro. Sulle estremità dei pali verticali vengono saldati dei ganci in ferro che servono per appendere l'estremità superiore del *paranco*" (p. 20). Un elenco propone l'esistenza di 'grue' originali realizzate entro gli anni Settanta del secolo scorso, in seguito abbandonate ma ancora in uno stato di conservazione buono, nelle zone di Salvore, Zambrattia, Umago, San Giovanni, San Lorenzo e Carigador.

Un'ampia parte è dedicata alle interviste (pp. 27-64), curate dai tre coautori, a diversi abitanti della zona ma anche di Pirano profondamente legati al mare, dalle quali emergono informazioni sulla pesca, sulle imbarcazioni utilizzate, nonché su diversi aspetti dell'economia locale. *L'orientamento e i toponimi costieri* (pp. 65-70) è il tema trattato da Christian Petretich, un aspetto importante, dal momento che nel passato non esistevano gli strumenti elettronici e i pescatori dovevano orientarsi in base ai riferimenti presenti sulla terraferma e in particolare sulla costa. Si tratta di nomi o se vogliamo di una sorta di toponomastica 'parallela' che nella stragrande maggioranza dei casi non compare nella documentazione ufficiale, perciò l'averla registrata è molto importante, anche nella prospettiva di valorizzazione del territorio in senso lato.

Marina Paoletić propone la dimensione storica in *Salvore e la sua tradizione peschereccia* (pp. 71-95). In questo contributo, nonostante la frammentarietà dei dati, ricavati dalla documentazione archivistica, offre un quadro ricco d'informazioni, evidenzia che "secondo la tradizione, confermata anche dalle esigue testimonianze scritte, la gente di Salvore fu per tutto il corso dell'Ottocento - e molto probabilmente anche prima - di condizione contadina. La pesca poteva essere svolta solo in modo artigianale e con mezzi molto limitati, perché quasi nessuno poteva permettersi un'imbarcazione, inoltre le insenature e lo specchio di mare di fronte alla costa era di proprietà privata ed era tenu-



to a peschiera. In mare aperto giungevano però a pescare i chiogetti e i gradesi” (p. 73). Le peschiere erano delle riserve di pesca site entro baie o insenature, sovente non lungi da punte o da promontori. Esse erano perlopiù di proprietà privata con diritto esclusivo di pesca, perciò controllate da guardiani; la pesca era quindi riservata esclusivamente ai proprietari o agli affittuari che versavano un determinato canone. Nel contributo le peschiere sono ricordate e si forniscono delle indicazioni circa la loro posizione.

L'autrice, sulla scorta delle carte esaminate nell'Archivio di Stato di Pisino, propone l'elenco di quanti praticavano la pesca (si trattava di pescatori veri e propri e di pescatori-agricoltori) del circondario di Salvore, di Umago e di San Giovanni di Daila e individua le possibili motivazioni

“...si voleva infatti disobbedire alle proibizioni e ai limiti di pesca imposte dalle nuove leggi del Regno d'Italia. Per poter andare a pesca senza essere visti...”

che contribuirono all'invenzione della 'batana salvorina' munita di una lastra vitrea, punto centrale di questa pubblicazione. “Molto curiose sono le circostanze che fecero maturare questa modifica: si voleva infatti disobbedire alle proibizioni e ai limiti di pesca imposte dalle nuove leggi del Regno d'Italia. Per poter andare a pesca senza essere visti – ed evitare sanzioni con le autorità – si cercò di nascondere la fonte luminosa all'interno dell'imbarcazione, coperta con gli stracci, e affinché la sua luce potesse espandersi sul fondale marino, sul fondo della barca venne aperto un varco dove fu inserita una lastra di vetro” (p. 84). Non si dispongono di dati certi e non si conoscono le vere motiva-

zioni che determinarono quella modifica, con molta probabilità fu una conseguenza dell'ordinanza emessa dal Comando di difesa marittima di Trieste l'8 febbraio 1919 che coinvolgeva l'intero Golfo di Trieste (“fino alla linea Punta Salvore-Porto Buso”). La medesima ordinanza imponeva l'orario preciso in cui si poteva praticare la pesca, vietandone quella notturna, che era la più redditizia. Parimenti, le successive leggi sulla pesca non favorivano i pescatori. Tra gli altri argomenti si parla della mareggiata del 17 novembre 1935 che danneggiò le piccole barche pescherecce (nella documentazione non emergono riferimenti precisi, molto probabilmente si trattava di 'batane') e un elenco di 'batelle' piranesi i cui dati emergono dai certificati di costruzione e/o di registrazione.

La monografia si conclude con i contributi di Marianna Benčić (*La produzione delle reti da pesca*, p. 90) e di Evelin Jakac (*Quando si pesca cosa*, pp. 91-92) studentesse della Scuola Media Italiana “Leonardo da Vinci” di Buie.

La pubblicazione è un interessante lavoro di microstoria, che documenta, sulla scorta delle fonti di prima mano e grazie alle testimonianze orali, una pagina rilevante della vita economica e sociale del territorio di Salvore e delle località contermini. La raccolta di dati certi e di informazioni di vario tipo costituisce anche la base per la successiva valorizzazione delle tradizioni marine di questo angolo d'Istria.

AUGUST GOTTLIEB MEISSNER, DA BACH A TARTINI. UN APPRENDISTATO MUSICALE NELL'EUROPA DEL SETTECENTO, ESTRATTO DALLA BIOGRAFIA DI JOHANN GOTTLIEB NAUMANN (PRAGA 1803), (TRADUZIONE DI LUCIA ASSENZI, CON UNA PRESENTAZIONE DI SERGIO DURANTE, SILLABE, LIVORNO 2017, PP. 104)

Elementi sulla vita e sull'attività di Giuseppe Tartini nella città del Santo emergono dal testo tradotto in italiano, reso possibile grazie al Comitato di Padova dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, e al concorso del Lions Club “Elena Cornaro Piscopia”. L'opera di August Gottlieb Meißner (1753-1807), uno degli autori più noti del suo tempo, fu anche un apprezzato traduttore dal francese e dalle lingue classi-

che, entrò nella cancelleria di Dresda e in seguito fu titolare della cattedra di estetica e letteratura classica all'università di Praga, fornisce notizie importanti su Johann Gottlieb Naumann (1741-1801), che con molta probabilità conobbe a Dresda. Il sassone trascorse due periodi nella città veneta e fu accolto paternamente dal Maestro delle nazioni, che lo considerava una sorta di erede



spirituale e pertanto provò a trasmettergli i principi della scienza armonica che tanto lo aveva occupato negli ultimi anni. Emergono i vincoli tra i due, tra un compositore celeberrimo e colui che era agli inizi di una carriera compositiva importante, tanto da diventare uno degli operisti più rilevanti d'Europa. Il titolo del libro è stato suggerito da Durante, perché “le prime musiche sulle quali il giovane Naumann si esercitava nella nativa Blasewitz presso Dresda erano opera del grande Johann Sebastian Bach: da qui muoveva i suoi passi per arrivare fino all'insegnamento, tutto diverso per concezione e stile, di Tartini” (p. 9). Si ricorda che “quell'epoca il nome di Tartini era rinomato in tutta Italia e anche oltrelpe, non c'era musicista, amante della musica o in generale straniero di una certa importanza che passasse da Padova senza andare a visitarlo” (p. 43). Si apprende che “Naumann poneva un solo uomo in tutta



Italia ben sopra il vecchio mercante [cioè Sigismund Streit, uomo d'affari e mecenate, attivo a Venezia e in seguito a Padova, ndA], e questo era Tartini, il suo maestro. Mai un allievo fu più costante nell'andare a lezione, né fu più grato e più solerte di Naumann. Nessuna fatica era per lui troppo pesante, nessun orario inopportuno, nessuna ripetizione fastidiosa. Tanto velocemente progrediva nelle proprie conoscenze, tanto lontano si teneva però da quella idea dettata dall'orgoglio, quella di aver imparato abbastanza. Dopo aver frequentato assiduamente già per quasi tre anni le lezioni di Tartini e – per parlare nel linguaggio degli artisti – dopo aver ormai terminato un intero corso, quando Eyselt, che aveva iniziato a studiare con lui, già da tempo credeva di poter fare a meno di ulteriori lezioni e, pieno di vanagloria, si considerava già un futuro maestro, anche allora Naumann riteneva che fosse un privilegio preziosissimo quello di poter ricominciare a frequentare lo stesso corso insieme al suo nuovo padrone Hunt, perché questo gli avrebbe permesso di integrare ed affinare le sue competenze” (pp. 42-43).

**PIRANSKE SOLINE. SKOZI OBJEKTIV JOSIPA ROŠIVALA
LE SALINE DI PIRANO.
NELL'OBBIETTIVO DI JOSIP ROŠIVAL
PIRAN SALT-PANS. AS SEEN
THROUGH LENS OF JOSIP ROŠIVAL'S
CAMERA**

(MUSEO DEL MARE “SERGEJ MAŠERA”,
CATALOGO N. 16, PIRANO 2017, PP. 39)

Edizione trilingue (sloveno-italiano-inglese) che propone un notevole corredo fotografico ossia gli scatti di Josip Rošival, nato nel 1919 a Zrenjanin nella Serbia settentrionale. All'indomani del secondo conflitto mondiale ultimò la scuola di restauro di Belgrado e in seguito trovò impiego presso il museo della sua città natale, dove rimase sino al 1959. Le vicende personali lo portarono in Slovenia, infatti fu invitato con la promessa di un posto di lavoro nel Museo regionale di Capodistria. Siccome l'impiego tardò ad arrivare, sempre nel 1959 si spostò a Pirano e in via Verdi aprì uno studio fotografico che gestì sino al 1968, dopodiché fu assunto nell'istituzione capodistriana. Il direttore del museo piranese, Miroslav Pahor, gli commissionò la realizzazione di fotografie nelle saline di

Santa Lucia e di Sicciole. Con l'obiettivo negli anni 1960-1962 documentò la realtà di un'attività economica in declino ma che impiegava ancora la popolazione locale, la quale seguiva i metodi tradizionali della produzione del sale. Ne è uscito un corpus d'immagini di notevole valore storico-documentaristico all'antivigilia dei grandi

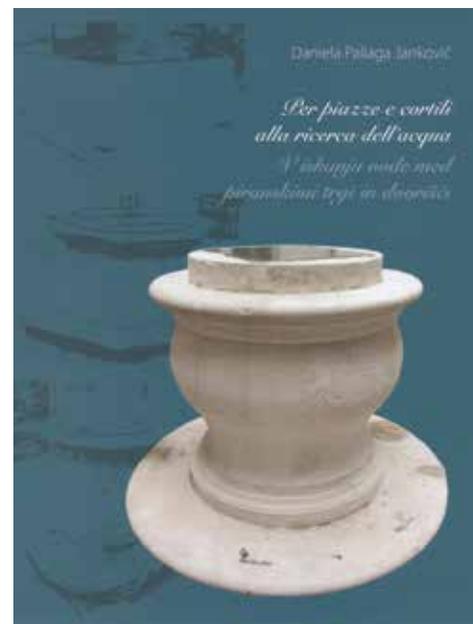


mutamenti, si pensi solo alla bonifica degli stabilimenti saliferi di Santa Lucia e alla trasformazione dell'intera area geografica. Nel catalogo è stata fatta una scelta delle fotografie più significative. Emerge il paesaggio, il lavoro, le singole operazioni nei bacini di cristallizzazione, la cura dei *cavedini*, la levatura del sale e il trasporto dei bianchi cristalli, non mancano gli attrezzi tipici e le scene di vita quotidiana. Una nota di Flavio Bonin, curatore museale ed esperto di storia delle saline, introduce il contenuto del catalogo.

**DANIELA PALIAGA JANKOVIĆ, PER
PIAZZE E CORTILI ALLA RICERCA
DELL'ACQUA. CATALOGO DELLE
CISTERNE E DELLE FONTANELLE A
PIRANO IERI E OGGI / V ISKANJU VODE
MED PIRANSKIMI TRGI IN DVORIŠČI.
KATALOG PIRANSKIH VODNJAKOV IN
PITNIKOV DANES IN V PRETEKLOSTI
(COMUNITÀ DEGLI ITALIANI “GIUSEPPE
TARTINI” - COMUNITÀ AUTOGESTITA
DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA DI
PIRANO, PIRANO 2017, PP. 72)**

In concomitanza con le giornate dedicate all'Eredità culturale europea – nel 2017

l'argomento prescelto fu l'acqua – l'autrice ha avviato il lavoro di ricerca e di catalogazione con il fine di raccogliere alcune informazioni utili ad ideare un percorso nel centro storico di Pirano dedicato all'approvvigionamento idrico, da divulgare in un pieghevole. Le indagini hanno invece rivelato una ricchezza di 'tracce', rappresentate da cisterne, vere da pozzo, fontanelle che, oltre a costituire un tassello del retaggio storico, raccontano come i cittadini provvedevano alla fornitura di acqua potabile. Un aspetto interessante e centrale per la comunità. Ricordiamo che la documentazione medievale giunta a noi registra nel 1316 la realizzazione di una cisterna. Malgrado molte testimonianze dei secoli passati siano scomparse per sempre il centro urbano conserva 'segni' notevoli, dal “Posso Longo” (probabilmente risalente al XVI secolo) nel rione di Marciana alla capiente cisterna dell'ultimo quarto del XVIII secolo di Piazza Primo maggio (già Portadomo). Tale ricchezza è stata condensata in un'e-



legante pubblicazione bilingue nella quale sono censiti cinquantacinque elementi realizzati nell'arco temporale compreso tra il tardo Medioevo e la contemporaneità, tutti rigorosamente documentati con foto e accompagnati dalla descrizione e dai dati ricavati da fonti di vario tipo. È un repertorio ragguardevole, perciò rappresenterà un riferimento bibliografico importante ed un ausilio imprescindibile per quanti si cimenteranno in approfondimenti relativi all'erogazione idrica nella nostra cittadina.



Donate dal critico Enzo Di Martino

IN MOSTRA LE GRAFICHE DI MIMMO PALADINO

SONO STATE ESPOSTE ALLA GALLERIA PEČARIČ

Mimmo Paladino è certamente uno dei più importanti artisti contemporanei italiani. Negli anni '80 del secolo scorso divenne famoso in tutto il mondo come uno degli interpreti più importanti del movimento artistico della transavanguardia italiana.

Una selezione di opere grafiche di Paladino curata dal critico d'arte Enzo Di Martino di Venezia, è stata esposta nel 2009 nella Galleria civica di Pirano. Ricordiamo che in collaborazione col critico veneziano, le Gallerie costiere hanno organizzato nel passato mostre di altissimo profilo, tra cui *Piranesi a Pirano*, *I dipinti di Carmelo Zotti* ed altre ancora. Alla fine del mese di gennaio, alla Galleria Pečarič di Pirano sono state proposte sei grafiche del ciclo *Mathematica* di Paladino. Per ricordare gli anni di proficua collaborazione con le Gallerie costiere e l'amicizia con l'allora direttore Toni Biloslav, Enzo Di Martino ha donato alle Gallerie costiere di Pirano le sei grafiche in questione. Per un ente artistico di importanza regionale questa donazione è di grandissima importanza, in quanto andrà ad arricchire in modo significativo il fondo della collezione di autori stranieri, che testimonia la vivace attività espositiva internazionale delle Gallerie costiere di Pirano. Il vicesindaco della città di Pirano, Bruno Fonda, ha inteso sintetizzare così questo importante lascito:

Cari amici mi sento e reputo, questa sera, particolarmente orgoglioso di prendere parte a questa cerimonia. In qualità di vicesindaco della città di Pirano ed amico di antica data, do il benvenuto al nostro critico Enzo Di Martino: benvenuto a questa cerimonia di consegna di alcune opere grafiche, di sua proprietà, dell'artista italiano Mimmo Paladino.

In realtà si tratta di una graditissima occasione, durante la quale il nostro mecenate veneziano, offre in dono alle Gallerie costiere dell'Istria slovena, alcune preziosissime

opere del grande rappresentante della transavanguardia italiana.

Enzo Di Martino, che i più certamente conoscono e ricordano per la ricca e proficua collaborazione instaurata col compianto Toni Biloslav e protrattasi negli anni raggiungendo riguardevoli ed importanti risultati artistici e di proficua collaborazione. Il rapporto di amicizia tra i due è stata la *vis a tergo* a tantissime iniziative artistico-culturali, che certamente sono servite ad arricchire il mondo artistico-culturale della nostra regione.

Si tratta in fin fine di un fatto importante, che

e musei e non solo italiani, che hanno arricchito le loro raccolte permanenti, grazie alle donazioni di Enzo Di Martino, che per l'ennesima volta ci ha dimostrato come l'arte non ha confini. E credo che l'universalità dell'opera d'arte si possa racchiudere proprio in alcuni pensieri dello stesso Mimmo Paladino.

“Sono convinto - dice Paladino -, che mai come oggi, pur vivendo in contesti sempre più dilatati, nei quali i contatti sono velocissimi, per resistere non dobbiamo mai abbandonare le nostre radici. Per diventare internazionali, dobbiamo appartenere ad un Paese. Quel pae-



Enzo Di Martino

Alla Galleria Pečarič, a destra le grafiche esposte (foto: Gallerie costiere, Pirano)

rafforza la nostra idea, il nostro intento di valorizzare la città di Pirano, come città d'arte e di cultura e di compiere tutti gli sforzi possibili, anche cercando sempre più collaborazioni da parte di enti e di privati, per portare avanti il nostro impegno di investire nella cultura; nella consapevolezza di quanto ciò sia importante per la crescita civile, sociale ed economica del nostro territorio.

Nel mondo dell'arte - ricorda Di Martino - è storicamente avvenuto molte volte, che la figura del critico d'arte, del collezionista e del donatore, abbia operato in tal senso. In questo caso, la donazione, è il parto di profondi e reciproci segnali di amicizia. Diverse le case d'arte

se, per me, è il Mediterraneo, che è sterminato patrimonio di culture e divisioni”.

Ed ancora, sempre di Mimmo Paladino: “Sono cresciuto nell'alveo delle avanguardie. Per me avanguardia non è un'etichetta. Ma è l'essenza della mia ricerca: è la necessità di scoprire ogni giorno forme che prima non conoscevo. Questa esigenza convive con il mio bisogno di non separarmi mai dalla civiltà contadina da cui provengo, che ha in sé bellezza e sapienza”.

Ancora grazie ad Enzo Di Martino che vorrei salutare con un aforisma che dice: la vera felicità del dono è tutta nell'immaginazione della felicità del destinatario. **Bruno Fonda**



Gruppo fotografico CIP

FOTOGRAFARE IL CIBO

O FOOD PHOTOGRAPHY

Una tecnica fotografica divertente è sicuramente quella che consiste nel fotografare il cibo. Non è tuttavia una fotografia scontata, nasconde invece parecchie insidie che se non vengono gestite nel modo adeguato portano a realizzare dei clamorosi disastri. Se non sei un fotografo professionista è importante che tu comprenda alcune cose basilari ed affronti questa tecnica fotografica partendo dal basso, in modo semplice. Per cominciare devi comprendere che alla fine è tutta questione di luce. Ecco alcuni consigli utili. All'inizio, sfrutta la luce naturale. La tua casa, dove probabilmente inizierai a fare questo tipo di fotografia, dispone di fonti luminose più che sufficienti. Se tenti di usare il flash integrato ti complichisci solo la vita. Non devi usare il flash semplicemente perché ti genera una luce dura, crea delle ombre spiacevoli e difficili da gestire dietro i soggetti fotografati rendendo la scena poco apprezzabile. Ovviamente se non

puoi usare il flash ti troverai in una condizione che ti porta alla necessità di usare un treppiede, ma non serve esclusivamente per far fronte a dei tempi di scatto lenti. Il treppiede è essenziale soprattutto per il fatto che non puoi fotografare le pietanze sempre a 45° di angolo. Molte composizioni necessitano di essere riprese dall'alto, con un angolo di 90° per esprimere il meglio di se stesse. Un bel problema è se fai le foto sfocate, ma spesso non è colpa di errori nella messa a fuoco, ma piuttosto del fatto che stai facendo le foto in un posto non sufficientemente illuminato. Di conseguenza usi dei tempi di scatto non sufficientemente veloci e, se scatti a mano libera, crei il micro-mosso (confuso spesso con lo sfocato). In questo caso si risolve facilmente usando un treppiede, oppure aumentando la sensibilità ISO. Il fatto che tu stia fotografando del cibo, e che dal punto di vista pratico potrebbe risultare più comodo stare in cucina, non significa che tu non

deva guardarti attorno per trovare una condizione luminosa o *location* migliore. Se vedi che la finestra del bagno o della camera da letto dispone di una luminosità migliore, trasferisciti là per quel set fotografico. Non ti sto dicendo di cambiare prospettiva/punto di vista/inquadratura solo per capire da quale lato il soggetto renda meglio. Ma per capire come rende meglio lo sfondo... Spesso i tavoli usati come sfondo, inquadrati di lato o da angolature diverse, rendono dei risultati molto diversi e molto più gradevoli. E per finire, il cambio di prospettiva serve anche per capire da che lato il soggetto dà il meglio di sé. Quando crei un set è facile che tu ti faccia prendere la mano abbellendolo ed aggiungendo elementi, un po' come quando si addobba l'albero di natale. Se quando inquadri il set con la fotocamera e noti che il soggetto si perde, oppure che degli elementi sono marginali alla scena, togliili. Eliminali dal set e strin-



Pom&Moz2
(foto: Joey Palaković)



Ciambella OGM
(foto: Joey Palaković)



gi un po' l'inquadratura, ma senza esagerare altrimenti rischi di non far capire agli osservatori che si tratta di una pietanza. Una cosa che devi assolutamente evitare quando fotografi delle pietanze, è quella di distrarre l'osservatore dalla pietanza stessa. Un piatto troppo colorato, o con delle trame eccessivamente complesse, di sicuro distrae l'osservatore, rendendo l'immagine poco efficace. È un errore che viene fatto in molti contesti, non solo quelli della *food-photography* (fotografare il cibo). In pratica tutti, abbiamo la tendenza di fotografare inquadrature ampie, ovvero abbiamo sempre paura di tagliare il soggetto. Si tende a fare vedere sempre il soggetto nella sua totalità quando, invece, può risultare molto più efficace se rappresentato con un'inquadratura più chiusa. Se hai frequentato qualche corso di fotografia ti avranno insegnato che per avere molti più dettagli nell'immagine bisogna chiudere il diaframma. Questo è corretto ed è una soluzione ottima se vuoi fare fotografia di paesaggi, in modo da avere tutta l'immagine nitida dal primo piano allo sfondo. Nella fotografia di piatti e pietanze tuttavia questa soluzione non è molto adeguata. Per fotografare il cibo è molto più efficace usare lo sfocato

quindi ti consiglio di usare il diaframma del tuo obiettivo aperto al massimo. Compresi i vari aspetti tecnici tuttavia rimane un aspetto fondamentale sul quale devi far attenzione quando vuoi realizzare della fotografia delle pietanze: devi mantenere un aspetto fresco del cibo. Non basta purtroppo effettuare le foto appena dopo la loro preparazione. Se hai a disposizione un cuoco che realizza i piatti al momento e tu hai un set già pronto la cosa sarebbe anche teoricamente possibile, ma in realtà non è sempre così. A volte ti potrà capitare di metterci alcune ore a fare le composizioni, oppure potresti avere la necessità di fare composizioni diverse con cibi realizzati in momenti diversi. In tutte queste condizioni devi affrontare la problematica di far apparire comunque fresco il cibo fotografato. Se devi fotografare della carne questa deve sembrare appena uscita dal forno o dalla brace, quindi con un effetto lucido/oleoso. Tuttavia se la carne rimane all'aria per un po' di tempo perde presto questa caratteristica. Per ridarne le sembianze originarie basta che tu cosparga il cibo, sfruttando un pennello con dell'olio vegetale. Per l'insalata la procedura è molto semplice, basta tenerla bagnata sfruttando uno spruzzino a diffusore. La frutta, e certi tipi di verdure,

hanno una caratteristica molto particolare: si ossidano a contatto con l'aria. Se prendi ad esempio un carciofo o una mela e le tagli a metà, scoprirai che nell'arco di poco tempo la parte tagliata ed esposta all'aria cambia colore. Questa è l'ossidazione. Per evitare questo effetto collaterale, che rende il prodotto alla vista poco fresco, esiste un trucco: consiste nel sfruttare il succo di limone. L'unica cosa su cui bisogna che tu stia attento è che il succo di limone ha una durata limitata, quindi devi ripetere l'operazione più volte nell'arco del tempo per far mantenere un aspetto fresco alla frutta. Uno degli errori comuni che possono rendere una foto del cibo poco attraente è la scarsa attenzione alla pulizia dei piatti, pentole e strumenti di lavoro. È una procedura noiosa effettivamente, ma se devi fotografare un prodotto nella sua pentola, e questo è stato ripetutamente mescolato, è probabile che i bordi del contenitore presentino delle incrostazioni dovute al processo di cottura. In questo caso è opportuno che tu prenda un'altra pentola pulita e versi il contenuto in questa per effettuare la fotografia. In altre parole sfrutti una pentola per cucinare i prodotti e una nuova/pulita per effettuare la foto.

Buon lavoro

Joey Palaković

CARPACCIO SECONDO TRNKOCZY

NEL CHIOSTRO FRANCESCANO

Nell'ambito delle manifestazioni artistico-culturali dedicate al quinto centenario della pala di Vittore Carpaccio, *Madonna in trono col Bambino e sei Santi* (1518), il primo febbraio è stata inaugurata presso il Chiostro del convento dei Frati minori, la mostra fotografica di Ubald Trnkoczy. L'esposizione illustra alcuni aspetti curiosi della famosa opera di Carpaccio, attraverso fotografie che svelano i dettagli del quadro che sfuggono a una visione d'insieme. Il desiderio che si pongono gli organizzatori della mostra, i Frati Minori Conventuali e l'Associazione "Amici dei Tesori



I dettagli della pala

Nelle gigantografie esposte (foto: Lara Sorgo)

di San Giorgio", è di avvicinare il pubblico all'opera e annunciare nel contempo le celebrazioni per i settecento anni della consacrazione della chiesa di San Francesco d'Assisi a Pirano.

La pala in origine era collocata in un'edicola rinascimentale dell'altare maggiore della Chiesa conventuale di San Francesco. Nel 1940, per preservarla dai pericoli della guerra, quest'opera d'arte, assieme a molte altre provenienti da tutta l'Istria, fu trasferita al sicuro a Villa Manin di Passariano. Dal 1943 si trova a Padova e attualmente è esposto al Museo Antoniano della Basilica del Santo.

Lara Sorgo



SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

IL NOSTRO PANNELLO SENSORIALE, CHE DIVERTIMENTO!

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO,
SEZIONE DI LUCIA

Nella scuola dell'infanzia "La Coccinella" di Lucia, nella sezione nido da 1 a 2 anni, abbiamo realizzato un progetto molto speciale: il progetto "Pannello sensoriale". Al progetto hanno collaborato attivamente i genitori, che ci hanno portato all'asilo alcuni oggetti che a loro non servivano più e che noi invece abbiamo sapientemente riusato incollandoli e avvitandoli su un pannello. Si è trattato di oggetti interessanti come orologi, giocattoli, spinner, catene, bottiglie, collane, stoffa, ruote, materiale ruvido, soffice, ecc.

Con ciò abbiamo voluto proporre ai bambini un gioco tattile, coinvolgente e creativo, fatto in casa, per stimolare le prime sensazioni tattili dei bambini. È un'attività di gioco che presenta ai bambini diversi

contrastati, come grande - piccolo, ruvido - soffice, statico - mobile.

I bambini, giocando insieme con il pannello sensoriale, oltre a fare piacevoli esperienze tattili, rafforzano l'amicizia e l'appartenenza al gruppo. E nel fare ciò si divertono un sacco.

Patricia Ličen Zamboni, educatrice
Gruppo dei Pulcini

COCCINELLE A ZONZO SUL CARSO

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO

La quarta uscita della Coccinella alpinista si è svolta in una giornata di gennaio frizzante ma soleggiata. Il punto di partenza, Beka, è un paesino a ridosso della Val Rosanda, conosciuto per il Sentiero dell'Amicizia che da anni unisce la gente dell'Italia e della Slovenia, ignorando quella linea invisibile che è il confine di Stato. Noi Coccinelle questa volta abbiamo deciso di

non passare la frontiera ma di costeggiarla, per arrivare al castello di San Servolo, rocca che domina il Golfo di Trieste. Il cammino si è snodato tra sentieri impiegati da allevatori e pascoli tipicamente carsici. Raggiunta la cresta del monte Carso, come per incanto, davanti a noi si è aperto un panorama mozzafiato, il golfo del capoluogo giuliano. Da lì abbiamo potuto ammirare lo splendore del castello di Miramare, delle scogliere di Duino, poi grazie all'«altezza» siamo anche riusciti a scorgere la foce dell'Isonzo e la laguna



di Grado, per poi finire con lo sguardo su Pirano e Isola, il tutto incorniciato dalle maestose Alpi Giulie. Inutile dire che la pausa fatta per «sfamare» gli occhi è durata un bel po'! Raggiunto il castello, abbiamo preso la via del ritorno, attraversando pascoli sui quali abbiamo potuto rallegrarci della compagnia di mucche e asinelli. Tornati al punto di partenza, i bambini, stanchi ma entusiasti del traguardo raggiunto, hanno suggellato l'impresa facendosi apporre un ben meritato timbro nel loro personale diario delle passeggiate della Coccinella alpinista.

Sebastijan Chiavalon, educatore

IL TEMPO VOLA

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO,
SEZIONE PERIFERICA DI SICCIOLLE

È proprio vera l'affermazione «il tempo vola», infatti i mesi di gennaio e febbraio per gli alunni e gli insegnanti della





“de Castro” si sono letteralmente dissolti in un lampo tra le innumerevoli attività, i progetti e gli eventi ai quali abbiamo partecipato. Di seguito alcuni assaggi di quanto avvenuto negli ultimi due mesi. Di certo molti ancora gli eventi che ci attendono.

PRESENTAZIONE DEI PLASTICI: CICLO DELL'ACQUA

Carta pesta, cartone, plastica, stoffa, colori acrilici, bottiglie di plastica... questi i materiali di riciclo usati dagli alunni della quinta classe della sezione periferica di Sicciole per realizzare alcuni plastici relativi al ciclo dell'acqua. L'acqua, proprio grazie al suo ciclo, mantiene invariata l'idrosfera su tutto il pianeta. Mari, oceani, laghi e fiumi rappresentano, in un certo senso, l'origine della vita, culla della nostra esistenza.



L'acqua, l'ambiente nel quale si svilupparono, miliardi di anni fa, le prime cellule e le prime forme di vita. Con splendide e ingegnose costruzioni, moltissima creatività, nonché impegno, gli alunni hanno presentato e spiegato le loro opere.

LABORATORIO DI SCIENZE: IL PRINCIPIO DEI VASI COMUNICANTI

È possibile far scorrere l'acqua verso l'alto? Assolutamente sì! Semplice, basta comprendere il principio dei vasi comunicanti e porne uno in posizione più elevata. Ed è proprio ciò che hanno fatto gli alunni della quinta classe. Esperimento riuscito. Risultato? Comprendere la scienza per capire il mondo che ci circonda.



OPEN DAY: GIORNATE DELLE PORTE APERTE

Il 5 e il 6 febbraio alla “de Castro” si sono svolte le giornate delle porte aperte in occasione delle allora vicine iscrizioni alla prima elementare. Bambini prescolari e genitori hanno avuto la possibilità di visitare



la scuola, assistere alla presentazione del piano dell'offerta formativa dell'istituzione nonché partecipare a divertenti laboratori didattici incentrati sul carnevale preparati dagli insegnanti e dagli alunni.

SCUOLA IN NATURA: FORNI DI SOPRA

Dal 15 al 19 gennaio si è svolta a Forni di Sopra la scuola in natura dedicata agli sport invernali. Gli alunni delle quinte classi delle scuole italiane del Litorale hanno avuto modo di divertirsi e di imparare innumerevoli nozioni nuove sugli sport invernali e sulla vita nell'ambiente alpino. Cinque giorni intensi ed impegnativi che hanno favorito inoltre nuove amicizie, scambi di idee e confronti tra coetanei.

Katja Dellore, insegnante





AVVISO

Informiamo i nostri lettori che "il Trillo" ospita testi, contributi e fotografie di tutti coloro che sentono il desiderio di inviarci aneddoti, racconti di vita vissuta, vecchie storie, memorie e fotografie della Pirano di un tempo. È un modo per raccogliere ancora testimonianze, prima che queste siano cancellate dall'oblio del

tempo: una maniera per documentare questa nostra presenza su questo lembo di terra istriana. Ognuno di voi certamente avrà dei racconti, delle storie di vita vissuta, ambientate o riguardanti la nostra città, conservati e celati nella propria memoria. Si tratta di estrapolarli e di inviarceli, preferibilmente in forma elettronica. Grazie per la collaborazione.

La redazione de "il Trillo"

BUON COMPLEANNO

Novant'anni, quasi un secolo per il caro marito, papà e nonno Giorgio Dessardo che attorniato dai suoi cari ha celebrato un traguardo davvero speciale il 9 febbraio scorso. Nato nel 1928 a Fasano (Santa Lucia) fin da bambino con la famiglia e le sorelle Gina e Bruna ha conosciuto il faticoso e abile lavoro nelle saline. Una volta raggiunta l'età adulta, sarà la stessa attività quotidiana nelle saline che lo porterà a continuare a lavorare ai magazzini del sale di Portorose. Dal duro lavoro artigianale nelle saline e alla dedizione per la famiglia, Giorgio dedicava il tempo in età giovanile alle sue, due grandi passioni: il calcio e la musica, suonando la cornetta nella banda cittadina e in varie formazioni musicali. Per i suoi magnifici 90 anni, ancora auguri di cuore di ogni bene e serenità dalla moglie Anita, dai figli Aldo e Angelo con le rispettive famiglie

nonché da tutti gli amici della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano.

LETTERE IN REDAZIONE

Cari amici! Anche se non poco in ritardo voglio far arrivare a Kristjan i miei complimenti con entusiastici segni di approvazione sul suo editoriale sul n. 35. Ritorno e annessione che mi ha fatto dire (pensare). Finalmente!!! Erano 50-60 anni che aspettavo che qualcuno lo scrivesse e lo dicesse chiaramente che la storia non è un'opzione personale ma è parte della nostra vita in questi territori istriani e sarebbe giusto venisse registrata anche nei libri di scuola, di 'ogni' scuola. Complimenti alla mia compaesana Valentina B. per la bella ricostruzione della vicenda Dragogna e i confini sullo stesso numero de "il Trillo". Ha chiaramente dimostrato quanto sia preziosa la testimonianza delle nonne come me che

qualche cosa già cominciamo a dimenticare (per fortuna). A tutti vorrei far arrivare da Sicciole i miei più sentiti auguri di un grande 2018 anno iniziato con una grande luna: ci porterà certo salute, pace, serenità e un po' di fortuna.

Evelina Sepič Prodan

Gentile signora Evelina Sepič Prodan, La ringrazio per aver gradito le mie riflessioni relative alla storia recente delle nostre terre, ai confini che hanno segnato il vivere delle sue popolazioni e all'intricata questione delle madrepatrie. Le disquisizioni di argomento storico dovrebbero fondarsi sui dati oggettivi e non sull'immaginario, che deforma, per non dire falsa, il passato. Colgo l'occasione per ricordare che non più tardi di alcune settimane fa un gruppo di cinquantasette deputati ha presentato in procedura parlamentare la proposta di modificare il nome della ricorrenza del ritorno del Litorale alla madrepatria con quello di annessione. L'iniziativa è stata

avanzata dalle Associazioni degli antifascisti, dei combattenti per i valori della lotta di liberazione nazionale e dei veterani di Capodistria e di Nova Gorica. A parte ciò, credo non cambierà nulla in relazione all'area geografica interessata, perciò celebrando i successi ottenuti con l'entrata in vigore del Trattato di pace del 1947 si includerà anche quel pezzo d'Istria che non fu interessato, perché andò a costituire la Zona B del TLT. Ma sono sottigliezze, evidentemente. Pertanto è doveroso ricordare (e correttamente) i tempi andati, per evitare lo smarrimento nonché per avere maggiore consapevolezza di chi siamo.

Kristjan Knez, caporedattore

BIBLIOTECA DIEGO DE CASTRO

ORARIO

Lunedì, martedì e venerdì: 10.00-12.00
Mercoledì e giovedì: 16.00-18.00

Il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristjan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristjan Knez, Ondina Lusa, Daniela Sorgo | Segreteria: Marisa Zottich De Rosario, Fulvia Zudič
Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | Stampa: Birografika Bori, Lubiana | Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano
Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 30 90; Fax: +386 (5) 673 01 45; Contabilità: +386 (5) 673 30 91; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 40
E-mail: iltrillo@siol.net, comunita.italiana@siol.net | www.comunitapirano.com | Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | "il Trillo" è iscritto nell'albo dei media del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, num. 1876 | Pirano, 28 febbraio 2018



CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

Carissimi amici lettori!
Marino Bonifacio, nativo di Pirano e residente a Trieste, ci ha inviato parole ed espressioni caratteristiche di Pirano: **pescâ fina négra nôte**/pescare fino a notte fonda; **la polénta co' la luce no la vén bóna**/la polenta con il fornello elettrico non viene buona; **udór de pecime**/odóre di pesce forte; **per nialtri Piranesi i scónbri e i siévoli i sa de pecime**/per noi Piranesi gli sgombri e i cefali sanno di pesciame, pescùme; **paciàda de brovéto, brovetàda**/mangiàta di brodétto di pesce, brodettàta; **te stiafiséo c'un stiafiséo**/ti schiafféggio con uno schiaffeggiáménto continuo.



Veduta generale di Pirano
Cartolina della collezione
del sig. Josip Sobota

Questa volta inserisco i lemmi dialettali che mi sono stati inviati dalla signora Marisa Jakomin di Portorose che ringrazio e saluto. La soluzione dovrà pervenire entro il 20 aprile 2018. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà un buono per pranzo o cena offerto dalla trattoria Race di Rodik. Tra le risposte esatte è stata sorteggiata **Marisa Zottich** di Pirano che riceverà due bottiglie di vino offerte da Paolo Mancini di Trieste, nipote di Lucia Razza, fornaia di via Paradiso, attuale via Gortan.

1. Bidugola
2. Cragna
3. Fregole
4. Globin
5. Gnanpolo
6. Gropi
7. Macaron
8. Morsegon
9. Mucio
10. Picatabari
11. Piter
12. Sbrodegon
13. Sbrufador
14. Schermolin
15. Sesta
16. Siola
17. Sofegon
18. Soncâ
19. Vansatoli
20. Zaia
21. Zanevero

- A. Grullo
- B. Fretta
- C. Rimasugli
- D. Vaso per piante
- E. Morso
- F. Pasticcione
- G. Grande quantità
- H. Sporcizia
- I. Suola
- L. Nodi
- M. Briciole
- N. Campanella
- O. Mucchio
- P. Ginepro
- Q. Lucido per scarpe
- R. Annaffiatoio
- S. Cesta
- T. Magrolino
- U. Attaccapanni
- V. Troncare
- Z. Stupidello

SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 36

Aventor/Cliente, Bacanada/Faticata, Bacolo/Scarafaggio, Banpade/Vampate di calore, Banpini/Tralci di vite, Bava/Brezza, Bieco/Toppa, Caldana/Calura, Cesso/Gabinetto, Ciacolon/Chiacchierone, Comato/Cavezza, Comi/Gomiti, Despirado/Sfilato, Finadesso/Finora, Fistieto/Fischietto, Finton/Simulatore, Grisola/Recinto, Grissoli/Solletico, Magna la foia/Intuire, Menda/Rammendo, Oro de cluca/Ottone.

Proverbi di casa nostra

*De Carneval oni scherso val.
Tramontana bora ciama.
Tre calighi fa una piova.
La Madona Candelora se la ven co' piova
e bora de l'inverno semo fora.*